

CLASSIC REPRINT SERIES

(Johann Wilhelm Muehlon)

DAL DIARIO D'UN TEDESCO

LA DEVASTAZIONE DELL'EUROPA



DIGITIZED BY LUIGI ALBANO

Indice

[Avvertenze lettura](#)

[Copyright](#)

[Biografia di Johan Wilhelm Muehlon.](#)

[Citazione Jhoan Wilhelm Muehlon](#)

[Copertina](#)

[Le pagine che seguono...](#)

[Prefazione](#)

[L'omicidio dell'arciduca Francesco Ferdinando e l'ultimatum austriaco alla Serbia.](#)

[I tedeschi nell'imminenza della guerra.](#)

[Diffamazione dei nemici da parte della Germania.](#)

[L'invasione del Belgio.](#)

[I primi fatti di guerra. Atrocità nel Belgio.](#)

[I sentimenti dell'Alsazia-Lorena](#)

[Violazione di proprietà private](#)

[Il Dio tedesco.](#)

[Furti e saccheggi.](#)

[Se i tedeschi vincessero.](#)

[La Prussia e l'Europa futura.](#)

[Von Moltke, Capo di Stato Maggiore.](#)

[Il soldato tedesco. Le distruzioni nel Belgio.](#)

[La Francia cavalleresca](#)

[Ancora il Dio tedesco.](#)

[Il Libro Azzurro inglese.](#)

[Giudizi dei letterati sulla guerra.](#)

[I prigionieri.](#)

[Sconfitta degli austriaci in Galizia.](#)

[La potenza dell'oro secondo i tedeschi.](#)

[Le truppe russe e le truppe tedesche.](#)

[La futura sistemazione dell'Europa.](#)

[Non più prigionieri!](#)

[Gli intellettuali tedeschi.](#)

[Resipiscenza?](#)

[Ti è piaciuto...](#)

Copyright

Titolo: Dal Diario d'un Tedesco. La Devastazione dell'Europa.

Autore: Johann Wilhelm Muehlon.

Autore edizione digitale: [Luigi Albano](#)

Linguaggio: Italiano

© cover trascrizione ed elaborazione in digitale a cura di Luigi Albano.

In copertina [foto](#) del Generale Von Moltke che ha servito come capo dello Stato maggiore tedesco dal 1906 al 1914.

Prima edizione digitale: Agosto 2020

ISBN: 9788835877523

La presente riedizione è stata elaborata e digitalizzata sulla base dell'edizione del 1818 pubblicata in Milano dal Comitato Lombardo Unione Insegnanti dell'Università Bocconi.

La realizzazione di questo e-book ha richiesto una lunga e complessa opera di revisione e assemblaggio dell'Optical Character Recognition, della relativa modifica dell'impaginazione nonché dell'inserimento della copertina, di titoli, di citazioni, di collegamenti ipertestuali, di immagini ed altri elementi non presenti nell'opera originale.

Sono state altresì mantenute in originale sia l'ortografia che la punteggiatura così come i modi di scrivere alternativi rettificando senza annotazioni i minimi errori tipografici.

Tutte le immagini presenti in questa e-book sono state reperite sul sito <https://it.wikipedia.org> e sono di pubblico dominio poiché il copyright è scaduto.

Secondo la Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modificazioni, le fotografie prive di carattere creativo e le riproduzioni di opere dell'arte figurativa divengono di pubblico dominio a partire dall'inizio dell'anno solare seguente al compimento del ventesimo anno dalla data di produzione (articolo 92). In accordo al testo di legge, tali fotografie sono: *«immagini di persone o di aspetti, elementi o fatti della vita naturale e*

sociale, ottenute col processo fotografico o con processo analogo, comprese le riproduzioni di opere dell'arte figurativa e i fotogrammi delle pellicole cinematografiche. Non sono comprese le fotografie di scritti, documenti, carte di affari, oggetti materiali, disegni tecnici e prodotti simili» (articolo 87).

Pertanto, pur rimanendo di dominio pubblico l'opera originale, in considerazione di quanto sopra esposto il testo di questa edizione nell'elaborazione digitale è da considerarsi opera di ingegno e come tale tutelata dalle leggi sul copyright.

Se questo ebook non lo hai acquistato nonché se intendi condividerlo con un'altra persona, ti chiediamo cortesemente di scaricare una copia a pagamento e/o effettuare una [donazione](#) per ciascuna delle persone a cui lo vuoi destinare al fine di poterci permettere di crescere e di offrirti altre opere.

Ti ringraziamo per il tuo sostegno e per aver rispettato il lavoro dell'autore e dell'editore.

Biografia di Johan Wilhelm Muehlon.

Johann Wilhelm Muehlon è nato a Karlstadt, comune tedesco situato nel [Land](#) della [Baviera](#), il 31 ottobre 1878 ed è morto il 5 febbraio 1944, noto anche come Guglielmo Muehlon, è stato un noto diplomatico tedesco.

Muehlon ha studiato legge e scienze politiche a Monaco, Berlino e Würzburg. Nel 1904 consegue il dottorato in giurisprudenza ed esercita la professione di avvocato. Nel 1907 entra a far parte del servizio estero.

Nel 1908 ottenne un congedo come aiuto regista presso la Friedrich Krupp AG. Dal 1913 diresse il dipartimento del materiale bellico. Alla fine del 1914 lasciò l'azienda su sua richiesta e "odiava" lavorarci.

Nel 1915 fu incaricato dal Ministero degli Esteri di negoziare come "*Commissario speciale dell'Amministrazione del Reich per gli Stati balcanici*" a Bucarest, Sofia, Vienna e Budapest sulle consegne di grano e petrolio.

Muehlon aveva rifiutato il posto di inviato in Romania. Nell'autunno del 1916 andò in esilio in Svizzera e lavorò per l'ambasciata tedesca a Berna senza passaporto diplomatico o accreditamento. Dopo l'annuncio della guerra sottomarina senza restrizioni, Muehlon interruppe i contatti con le autorità del Reich tedesco.

Nell'agosto scrisse un memorandum sulla crisi di luglio del 1914. Il memorandum fu indirizzato ai parlamentari del Reich tedesco e fu pubblicato nel maggio 1917, l'anno successivo il suo memorandum fu oggetto di una riunione riservata nel comitato principale del Reichstag. La questione della colpa di guerra era vista come un oggetto della ragion d'essere del Reich tedesco, Muehlon fu diffamato dal parlamento e dalla stampa patriottica come un pazzo e così tentò di screditare il contenuto del memorandum.

Nella primavera del 1918 Muehlon pubblicò il suo diario dei primi mesi di guerra con il titolo *Die Verheerung Europa* a Zurigo. Dopo la guerra, dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche alla fine del 1922, fu coinvolto nelle trattative finanziarie tra il Reich tedesco e la Romania.

Nel 1926 acquisì il castello di Gottlieben. Essendo finanziariamente coinvolto nella *Rhein-Mainische Volkszeitung* cattolico-pacifista il regime nazionalsocialista nel 1933 avviò contro di lui un procedimento per tradimento.

Fonte: https://de.wikipedia.org/wiki/Wilhelm_Muehlon

Citazione Jhoan Wilhelm Muehlon

" ... le cose più terrificanti in questa guerra sono ... le manifestazioni della cosiddetta élite intellettuale della Germania, i professori e creature simili, che proclamano una specie di barbiere da maestro di scuola ... "

Le pagine che seguono...

Le pagine che seguono non hanno bisogno di commenti. Esse sono scritte dal Dott. Guglielmo Muelhon, membro del Comitato direttivo delle [officine Krupp](#), che era in rapporti di intimità col Dott. [Helfferich](#) e con il capo della casa Krupp. I giudizi di questo tedesco sui suoi compatriotti sono interessanti a conoscersi, non solo per la guerra, ma anche e specialmente per il dopoguerra.

Prefazione

L'autore occupò poco prima della guerra e sino verso la fine del 1914 un posto elevato in un grande opificio tedesco avente estesi rapporti internazionali. La sua attività si svolse in un'atmosfera che annunciava la guerra.

Quando la guerra scoppiò, l'autore rinnovò i suoi sforzi per liberarsi dal suo odioso ufficio. Nei mesi che passarono prima che egli si liberasse furono scritte le seguenti Note. Dopo un tentativo inutile di pubblicarle, esse rimasero giacenti più di tre anni.

Solo da pochi mesi tornarono nelle mani dell'autore. Sebbene gli sembrino incomplete rispetto all'enorme sviluppo preso da allora dalla guerra e dalle nostre vedute riguardo alla guerra, l'autore pensa tuttavia di doverle presentare nella forma originaria.

Furono solo omessi alcuni lunghi brani riguardanti il campo speciale della sua attività. Importa, specialmente all'autore di rivolgere al lettore tedesco la domanda: Non pensi anche tu così, mentre così devono pensare tutti gli uomini che senza malizia o violenza aspirano alla verità ed alla giustizia?

Al contrario importa poco all'autore di conquistarsi la troppo spesso traviata fiducia del lettore riguardo ai fatti qua e là narrati.

Gli basta di indurre il lettore a riflettere sulle impressioni ed esperienze proprie ed a trarne le conseguenze che può.

Marzo 1918.

L'Autore

L'omicidio dell'arciduca Francesco Ferdinando e l'ultimatum austriaco alla Serbia.

Primi d'agosto 1914.

Il 17 luglio mi trovai a Berlino per affari, e seppi da una persona molto bene informata quanto segue: Immediatamente prima che l'imperatore intraprendesse il suo viaggio nel Nord, ebbe luogo a Berlino una conferenza cogli austriaci.

L'imperatore dichiarò loro che egli stavolta sarebbe con loro a tutti i costi, fili austriaci dichiararono, coll'approvazione del loro Governo, che avrebbero inviato entro otto giorni una Nota *corazzata* alla Serbia, la quale conterrebbe, con intimazione di risposta entro 48 ore, tutte le richieste necessarie per procurare rispetto e quiete all'Austria, cioè: punizione degli ufficiali serbi compromessi nell'omicidio, scioglimento di tutte le associazioni serbe, inoltre una serie di immediate soddisfazioni.

Io ebbi l'impressione che il testo della Nota non fosse stato concertato; omissione certo pericolosa della diplomazia tedesca, visto il rischio che era in gioco.

Il Governo di Vienna aveva così carta bianca. La Germania doveva incondizionatamente approvare tutto quanto conterrebbe la Nota.

Qualche giorno dopo, una eminente personalità mi comunicò di aver parlato di tale omissione al segretario di Stato agli Esteri suo amico. Questi gli disse, che si era bensì pensato di redigere la Nota d'accordo, ma che l'approvazione dell'imperatore era stata tanto rapida ed incondizionata, che non si era più potuto pensare a mettere innanzi da parte dei tedeschi esigenze o restrizioni. Infine, riteneva anche il segretario di Stato, che la dichiarazione di non aver conosciuto la Nota potrebbe far buona impressione a Roma ed a Pietroburgo.

Seppi pure che nel colloquio del 17 luglio a Berlino l'imperatore aveva dichiarato espressamente che, se la Russia non si adattasse alle richieste di Vienna alla Serbia e mobilitasse, egli mobiliterebbe subito, e ciò significherebbe la guerra. Gli austriaci tornarono dunque a Vienna con assicurazioni tali, che più ampie non si sarebbero potute pensare. Quando io dissi al mio informatore, che in tali condizioni la guerra era

inevitabile ed imminente, egli si strinse nelle spalle e disse che così appunto pareva.

Io feci quell'uso di queste comunicazioni al quale esse erano destinate, e seppi in tale occasione dall'amico del segretario di Stato, che l'imperatore si era espresso anche con lui nello stesso senso.

Tuttavia, con mia sorpresa, non si voleva ancora ammettere nel circolo in cui io viveva, che la guerra fosse imminente. Solo quando otto giorni dopo fu noto il testo della Nota di Vienna alla Serbia, si parlò altrimenti.

Questa Nota aveva la forma più aspra, che si potesse pensare, conteneva le più forti lagnanze contro il governo serbo, ed esponeva richieste, che nessuno Stato europeo avrebbe potuto presentare ad un altro. L'Austria-Ungheria voleva la rottura colla Serbia, esclusa qualunque mediazione.

Invero la Nota conteneva solo affermazioni unilaterali senza prove, non dava tempo per l'esame, ma esigeva sottomissione immediata ed assoluta senza discussione. Ora ognuno vedeva chiaro che l'Austria voleva agire, che faceva domande esagerate per rendere impossibile un accomodamento, per riacquistarsi il rispetto col colpire brutalmente.

La Serbia aveva accettato nel termine stabilito quasi tutte le richieste, pensando saggiamente che l'Austria aveva perduta la partita se non riusciva a sfoderare la spada, se pure la Serbia si umiliasse.

Però a mio avviso la Serbia avrebbe dovuto semplicemente rispondere che accettava tutti i punti della Nota, e l'Austria non si sarebbe dichiarata soddisfatta (*per quanto si sarebbe trovata in una condizione difficile*), ma avrebbe affermato ciò che affermò di fronte alle effettive concessioni della Serbia: che la risposta della Serbia era piena di uno spirito di falsità, in realtà dunque cinismo, scherno e superbia. In altre parole, la cosa sta come si è detto, l'Austria voleva subito e a tutti i costi la guerra colla Serbia. La ragione stava in certo modo nell'aria. Non importava più di definirla con parole.

Era l'esplosione di un violento furore a lungo compresso, che voleva affrontare il nemico, sia che esso pregasse o minacciasse, sia che si sottomettesse o resistesse.

I Serbi riconobbero ciò, mobilitarono e lasciarono Belgrado, prima ancora che la Nota serba giungesse a Vienna e si conoscesse la

risposta austriaca. È molto significativo il fatto che l'ambasciatore austro-ungarico, appena ricevuta la Nota serba, la dichiarò insufficiente e ruppe i rapporti, senza chiedere a Vienna se colà si ritenessero soddisfatte le esigenze del Governo.

È tuttavia nessuna di tali esigenze era stata respinta.



Ti è piaciuto questo ebook?

Vieni a trovarci su luigialbano.it

dove potrai scoprire altre opere antiche trascritte in digitale
e sfogliare gli e-books gratuitamente